



il Nembro Giovane

Giugno 2015
Supplemento a "IL NEMBRO" n° 6/2015

ilnembrogiovane@gmail.com

redazione NG: via Vittoria, 12 24027
Il Nembro. Edizione della Parrocchia di Nembro
Direttore e responsabile: Lino Lazzari
Autoriz. tribunale di Bergamo n. 44 del 23/12/85

**CONTINUA A SEGUIRE ORATORIO NEMBRO
E NEMBRO GIOVANE ON LINE**



LA CERNIERA CHE UNISCE UNO A TUTTI

**“Un capo
è un uomo
che ha bisogno
degli altri”**

Paul Valéry

Ogni persona ha nella biblioteca della propria mente un libro dei sogni e un diario dei fatti vissuti. L'ideale e il reale ugualmente importanti e quasi mai coerenti tra loro. Anche nella Bibbia ci sono libri dei sogni: quelli che narrano il desiderio di Dio per gli uomini; racconti poco tenuti in considerazione perché ritenuti troppo alti per entrare nella polvere della realtà vissuta ogni giorno. Ma sono raccolti nella Scrittura anche tanti libri di fatti, avvenimenti, storie e persone molto concrete, perfino troppo simili a noi e al nostro "reale".

C'è un testo che funge da cerniera tra ideale e reale, scritto proprio nel tempo di mezzo tra le parole e i fatti di Gesù e quelli della Chiesa: è il libro degli Atti degli Apostoli. Un testo dove è messa in mostra l'azione straordinaria e imprevedibile della Parola di Dio che continua a entrare nel cuore delle persone e a provocare cambiamenti impensabili. Questo libro racconta dei miracoli con tanto di nomi, luoghi, scelte... Alla fine del secondo capitolo si leggono le parole che illustrano il sogno che è la Chiesa agli occhi di Dio: generosa, tutta dedita alla memoria del suo Signore, attenta al vissuto delle persone, innamorata di Dio e appassionata agli uomini, attraente per tanti. Da sempre questo è il sogno della comunità ma si scontra con i tanti limiti delle persone,

delle istituzioni, delle strutture, delle tradizioni e delle pesantezze accumulate nei secoli. Eppure nessuno ha mai avuto la tentazione di prendere la gomma e cancellare dal libro quelle parole scomode e forse irraggiungibili. Da sempre i cristiani camminano su questa cerniera tra sogno e realtà, ideale e concreto senza vergogna o demoralizzazione.

A don Stefano Siquilberti, l'amico che ha ricevuto il grande dono del sacerdozio in queste ultime settimane e che vogliamo ancora festeggiare con questo numero di NG; a tutti i nostri lettori e a noi della redazione di questo mensile; a tutta la comunità nembrese che cerchiamo di coinvolgere vogliamo ridire con convinzione di non cercare mai le gomme che sbiadiscono l'ideale e lo allontanano dal possibile. E di non scandalizzarsi dei limiti del vivere quotidiano, anche di quello dei cristiani e della Chiesa. Rinunciare ad essere isolati da tutti, abbracciare le relazioni con convinzione, scegliere di appartenere ad una comunità e ai suoi valori significa impegnarsi ogni giorno ad avvicinare i lembi di quella cerniera con piccole e grandi scelte e con tante relazioni. Siano così tutti quelli che in modo o nell'altro prendono la guida di una collettività: uomini di Dio e dei fratelli, persone della terra ma innamorate del cielo.



ASTERIX IL GALLO

Non avrà la forza erculea di Obelix, né la saggezza di Panoramix e neppure l'autorità di Abracucix, ma Asterix il Gallo è colui che dà il nome alle avventure dell'intrepido villaggio gallico che resiste alla sempre più diffusa colonizzazione romana. Forti della pozione magica, che dona a chi la beve la forza di mille uomini, gli irriducibili galli conducono una vita tranquilla e ordinaria, in cui le mogli usano gli scudi dei mariti per andare a fare la spesa, la caccia al cinghiale è lo sport nazionale e le gazzare con i romani il passatempo preferito.

Perciò, anche se il piccolo Gallo dai baffi biondi è spesso il protagonista di incredibili avventure in giro per il mondo, Asterix rappresenta la sua comunità: un popolo fiero, che ha deciso di non piegarsi allo stile romano ma che, per contro, non vuole neppure imporre il proprio stile ad altri.



Nome Chiara

Cognome Buzzetti

Età 37 Anni

Professione Educatrice

Vivere in comunità o da solo? Cosa hai deciso nella tua vita? Perché?

Comunità, comunità, comunità!!! Vivo alla Cascina solidale Terra Buona, che è una comunità di famiglie. Perché... è bello, arricchente, divertente, ogni giorno diverso, perché chi fa da sé non è vero che fa per tre, perché le gioie condivise si moltiplicano e le fatiche portate insieme sono più leggere. Perché è meraviglioso sentire che sui tuoi figli c'è la benedizione di tanti occhi amorevoli, che li guardino e li accompagnino un po' come se fossero anche figli loro. Perché condividere ti dà la forza ed il respiro per aprirti anche verso chi in quel momento della sua vita, sta facendo un po' più fatica. Restando una famiglia, però, incasinata, disordinata, felice e affaticata come tante famiglie...

Raccontaci la tua giornata tipo

Difficilmente ho una giornata tipo... ho la giornata tipo di tantissime mamme e papà che proprio come me accompagnano i bambini a scuola, vanno al lavoro, preparano da mangiare, seguono nei compiti e nelle attività sportive e nei giochi. Spesso però ci sono anche caffè, merende o cene comunitari, gente che va o che viene, persone che passano per un caffè, una festa di compleanno o due parole. Provare a tenere la porta aperta ha, tra i suoi pregi, quello di non sapere quasi mai se i programmi che hai fatto per il pomeriggio saranno rispettati o no

Che qualità e che cosa serve per intraprendere questo tipo di vita?

Tanta voglia di conoscere se stessi e gli altri.

Il desiderio di percorrere un cammino che ti permetta sempre meno di giudicare gli altri e le loro scelte, chiedendoti costantemente se sei sicuro che tu avresti fatto in modo diverso. La famosa storia della pagliuzza nell'occhio dell'altro e della trave nel nostro!

La disponibilità a farsi cambiare, a farsi mettere in discussione anche nel profondo delle proprie convinzioni

Tanta voglia di fare perché le cose da fare in Cascina sono sempre tantissime!

Il sorriso

È stato difficile iniziare questo percorso? Perché? Lo consiglieresti?

Non è stato difficile perché eravamo mossi da un grande desiderio ed entusiasmo. Sicuramente non è stato facile trovare un posto adeguato alle nostre esigenze. Ma grazie alla Parrocchia di Nembro ed all'Opera Pia Zilioli, insieme a Mondo di Comunità e Famiglia associazione di cui facciamo parte, abbiamo avuto lo spazio e la fiducia per provarci, andare avanti e crescere. Pian piano, in punta di piedi, siamo entrati a far parte come singoli e come famiglie all'interno della Comunità di Nembro, già di per sé vivissima e molto ricca. Ed ora, dopo quasi 10 anni, ognuno di noi sta trovando il suo posto in vari ambiti della Comunità.

Lo consiglio? Assolutamente sì! Passa tanta, tanta vita da qui e ogni tanto arrivo a sera stremata ma felice, arricchita e grata alla Vita per avermi dato queste infinite possibilità.

Che suggerimento daresti a chi volesse intraprendere la tua stessa scelta?

Di venire a trovarci! Conoscerci un po' e trascorrere semplicemente un po' di tempo qua. Il resto vien da sé!

Ma vi invitiamo tutti a venire a conoscerci, sia alla cena comunitaria del mercoledì, che in occasioni di festa come quelle appena trascorse, che per bere un caffè quando volete

Fai un saluto a chi vuoi

Un saluto ed un grande ringraziamento a chi ci ha sostenuti, capiti ed anche messi in discussione in tutti questi anni di storia!

2 - Il Nembro Giovane



Nome Antoine

Cognome Bonnet

Età 29 Anni

Professione Responsabile commerciale

Vivere in comunità o da solo? Cosa hai deciso nella tua vita? Perché?

Vivo da solo con un gatto. Ho deciso da solo per essere più indipendente, avendo una vita abbastanza frenetica con mille impegni.

Raccontaci la tua giornata tipo

Mi alzo, faccio colazione (se non ho snoozato troppe volte), vado al lavoro, e alla sera faccio varie attività. Se ho avuto tempo di fare la spesa mi piace cucinare e mangiare sano a casa. Se serve sistemo un po' casa, pulisco, faccio partire una lavatrice. Sistemo anche le cose del gatto

Che qualità e che cosa serve per intraprendere questo tipo di vita?

Organizzazione, responsabilità. Vivendo da solo, è un attimo lasciare da parte piccole cose che possono scombussolare. Ordine, pulizia, un frigo pieno, dei vestiti puliti, sono importanti per mantenere il controllo della propria vita e non farsi sommergere dalla libertà e indipendenza che si può avere vivendo da solo.

È stato difficile iniziare questo percorso? Perché? Lo consiglieresti?

Il primo passo (uscire da casa) l'ho fatto quando avevo 19 anni per andare a convivere. È stato più facile essendo in due, ma è un passo importante da non sottovalutare, e bisogna essere pronti ad assumere e gestire nuove responsabilità come fare la spesa, lavare casa e vestiti, gestire fatture e conti enel/gas/internet/tv.

Che suggerimento daresti a chi volesse intraprendere la tua stessa scelta?

Essere consapevole che andare a vivere da solo non è solo libertà e indipendenza, ma responsabilità e organizzazione. È un passo importante e molto gratificante se si riesce a farlo bene, da solo. Avere un piccolo aiuto (pecuniario o organizzativo) da parte dei parenti non fa mai male!

Fai un saluto a chi vuoi

Un saluto a Bouhloul, mio gatto, compagno di vita da ormai 7 anni! e un saluto a Sabrina e i volontari della cooperativa Gherim

Face to Face

by Michele



RIFLESSIONI SUL SIGNIFICATO DI COMUNITÀ

Il primo aspetto che mi viene in mente quando penso alla parola "comunità" è il senso di condivisione, di stare insieme agli altri e di considerare opportuni determinati modi di pensare e di vivere.

Le persone sono esseri sociali e dunque portate per loro natura a dialogare con il loro prossimo.

Una comunità è un gruppo di individui, non che si radunano per caso, ma con l'idea di creare delle finalità civili, culturali e religiose solide, nonché condivise.

Un soggetto per vivere in una comunità deve rispettare alcune regole di convivenza civile per poter stare con gli altri, tuttavia secondo me ciò non basta poiché se non c'è aiuto reciproco e spirito caritatevole verso gli altri, le norme intese soltanto come fini a sé stesse creano a lungo andare divisioni e rivalità.

Il termine comunità è molto ampio e vario: contiene

cioè al suo interno molte sfaccettature diverse, molteplici modalità di intendere e di pensare il suo significato.

Fare comunità significa inoltre essere accettati poiché rispondenti a determinati canoni (ideologie, modi di abbigliarsi...) condivisi da tutti i suoi membri.

Ci sono però anche persone che per svariati motivi (culturali, politici, economici...) o per scelte personali decidono di vivere fuori dalla loro comunità. In questo frangente possono sorgere alcuni spunti di riflessione: che ruolo hanno questi soggetti definiti "soli" all'interno di una comunità? Quale diventa in quest'ottica il significato di comunità considerando anche l'aspetto di quelle persone che non ne fanno parte?

Chiara



COMUNITÀ A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ: GLI ANIMATORI DEL DRAGONE ROSSO

Non è forse vero che la lunga attesa di un desiderio rende questo ancor più speciale quando si avvera? Ebbene sì! Dopo il grande successo dello spettacolo per l'ordinazione di Don Stefano Siquilberti, noi del Dragone Rosso abbiamo vissuto una breve ma particolarmente intensa esperienza in montagna in Val Brembana.

Partendo da Carona nella mattinata abbiamo raggiunto il "Baitone", un'accogliente baita immersa nella natura, dove abbiamo alloggiato nei due giorni.

Durante questa vacanza abbiamo svolto attività dirette al consolidamento del gruppo e al miglioramento dello spirito di collaborazione tra di noi.

E' stata un'occasione di confronto e dialogo attraverso i quali abbiamo affrontato tematiche importanti anche se talvolta difficili da trattare in un gruppo così numeroso e variegato.

Nella nostra avventura non è mancata la spiritualità dato che abbiamo raggiunto il lago della Val Sambuzza e tra il silenzio delle montagne e l'atmosfera fantastica nella quale Don Matteo ha celebrato la Messa.

Ringraziamo Don Matteo e la Ubi per averci accompagnato in questa gita.

Da questa esperienza il nostro gruppo ne è uscito rafforzato ed ancor più unito di prima.

Siamo pronti ad accogliere sfide sempre più difficili ed impegnative! Avanti così!

Chico



Racconto di un pomeriggio unico

ALL'ORDINAZIONE DI SIQUI

Ciao mi presento sono Luca Signori, uno dei cugini del neo Don Stefano. Ora voglio darvi una piccola idea di quale fantastica esperienza abbia avuto il piacere di partecipare. Quel sabato alle ore 16 in punto entrai nella Cattedrale ancora semideserta e mi sedetti ai posti che erano stati prenotati per i parenti. Mano a mano che il Duomo si riempiva si cominciava a respirare un'aria carica di curiosa attesa per l'ormai imminente celebrazione. Personalmente non avevo mai assistito ad un evento così importante: all'arrivo del corteo dei celebranti in me c'era un sentimento gioioso ma con un religioso rispetto. Sarò sincero la messa è durata così tanto che sembrava fosse infinita ma alcuni momenti mi hanno particolarmente colpito. In primo luogo le parole del Vescovo Francesco Beschi durante l'omelia: semplici, ma al tempo stesso cariche di quella forza che rende i sacerdoti coraggiosi nelle loro scelte. Inoltre il gesto di prostrarsi a terra dei neo sacerdoti, già visto durante il diaconato, è stato molto "forte" perché mi ha fatto capire il loro totale affidamento al Signore. Infine molto significativa la partecipazione di tutti i sacerdoti della diocesi, come pure è stata l'imposizione delle mani di ogni sacerdote sul capo di ogni singolo prete novello per imporvi lo Spirito Santo. Si poteva leggere sui loro volti la commozione e la felicità nel compiere questo gesto. In conclusione auguro a Don Stefano che il suo sorriso lo aiuti sempre a superare qualsiasi situazione che la vita gli porrà sul suo cammino, che il Signore e lo Spirito Santo lo sorreggano sempre aiutandolo nelle difficoltà.

Luca Signori



Oltre 100 ragazzi impegnati nel grande spettacolo

CERCAMI: UN VIAGGIO STRAORDINARIO

Una nave persa nella nebbia, un'isola misteriosa popolata da strane tribù che comunicano nei modi più disparati, una serie di profezie e un "vecchio" saggio dalla lingua tagliente e i modi poco ortodossi... Questi gli elementi di "Cercami – Un viaggio straordinario", spettacolo che i giovani dell'oratorio, coordinati da don Matteo e con l'aiuto di attori di professione come Chiara e Gianluca, hanno costruito, provato e quindi messo in scena in onore dell'ordinazione di don Stefano. Uno spettacolo il cui tema centrale è la figura della guida, guida che don Stefano dovrà essere per i giovani della parrocchia in cui andrà ad abitare; guida che, usando le parole del saggio, è spesso un lavoro frustrante, perché chi dovrebbe essere guidato vorrà comunque fare di testa sua.

Uno spettacolo che a me, personalmente,

ha portato diverse soddisfazioni: in primis perché ho visto tutti i giovani impegnarsi fino in fondo e versare sudore a profusione su battute che risultavano un po' complesse (Sorry...); poi perché la comunità di Nembro ha risposto con generosità all'invito, adattandosi anche a fare uno spettacolo itinerante per il paese; infine perché a don Stefano lo spettacolo è piaciuto e, nonostante avesse minacciato qualcuno di non fare "gioppinate", alla fine è stato trascinato sul palco e ha detto parole commosse e toccanti.

Una grande e positiva esperienza, in cui il singolo è invitato a mettersi al servizio della comunità e in cui la comunità abbraccia il singolo facendogli sentire tutto il suo affetto.

Mario



DA INDIVIDUI A COMUNITÀ

Sul tema della guida della comunità da parte del prete si potrebbero spendere tante parole e fare molte riflessioni, ma preferisco partire da un esempio concreto. Alla fine del mese di maggio (sabato 30 e domenica 31) la comunità di Nembro si è raccolta intorno a me per la mia ordinazione sacerdotale. Ho potuto vedere la cura che è stata messa nella preparazione di ogni momento di questa festa a partire dall'ingresso fatto in paese al sabato sera fino allo spettacolo conclusivo della domenica.

È stato bello notare come tante persone nel loro ambito e con le loro capacità si sono messe a servizio con disponibilità e generosità. Queste due qualità sono necessarie, ma non sono sufficienti se alle spalle non ci fosse una buona regia che coordina i vari talenti. Anche nello spettacolo della domenica sera mi è sembrato che emergesse proprio questo messaggio: le varie tribù, con le loro capacità, non riuscivano a dialogare l'una con l'altra, isolandosi nella loro autonomia, finché non hanno trovato un vecchio saggio che le aprisse ad un autentico ascolto reciproco.

Questo è il compito del prete: fare di tanti individui una comunità che cammina nella stessa direzione, dietro al Maestro Gesù, permettere che ognuno sia valorizzato per quello che è e per quello che può dare. Mi sembra che questo servizio di guida sia stato svolto in maniera ottima dai sacerdoti della comunità di Nembro che ringrazio, insieme a chi si è lasciato condurre dalla loro opera di coordinamento; a questo proposito un grazie particolare (dato che scrivo per il Nembro Giovane!!!) va ai ragazzi, agli adolescenti e ai giovani, che con la regia di don Matteo, hanno messo in scena uno spettacolo in cui hanno mostrato le loro doti e i loro talenti. Grazie ancora!

Don Siqui



Uno Sguardo sull'Arte

BENI COMUNI

L'arte può essere un luogo di incontro di idee, passioni e opinioni. Essa può essere espressa in tutte le sue forme: pittura, scultura, letteratura, rappresentazione teatrale o musicale. E' una diretta manifestazione delle capacità del singolo individuo, è sinonimo di spontaneità ed un modo per esprimere le proprie emozioni dando libero sfogo all'immaginazione e alla creatività. L'importanza di questi elementi è sottolineata ancora di più dal fatto che in ogni luogo e tempo della storia l'arte ha giocato un ruolo fondamentale nello sviluppo delle civiltà. I beni artistici posseduti da ogni singolo stato rappresentano un motivo di orgoglio e costituiscono un vero e proprio collegamento diretto con la storia e le culture del passato, arrivando a tracciare un filo diretto tra noi e le comunità di ogni luogo e tempo. E' significativo che le mostre che viaggiano da un capo all'altro del mondo riescano sempre a suscitare grande stupore ovunque esse si trovino e la stessa cosa accade quando si visitano i monumenti delle più famose città d'arte. Ogni qual volta si sente parlare di opere d'arte vandalizzate emerge un'indignazione collettiva può trovare sollievo solo nell'affermazione della

necessità di conservare e valorizzare nel modo più adeguato il patrimonio artistico, che, non dimentichiamolo, rappresenta un patrimonio comune all'intera umanità.

Ester



...uno sguardo in giro...

DIMMI COSA BEVI...

Nell'articolo di questo mese parleremo di un prodotto che è un po' il simbolo dell'estate: le bibite.

Alcune tra le più grandi aziende produttrici di bibite sono state duramente criticate nel corso degli anni per una serie di comportamenti scorretti come lo sfruttamento ambientale e delle risorse idriche, la repressione violenta delle proteste dei lavoratori nei paesi di produzione (è il caso della Coca-Cola Company in Colombia). Per quanto concerne il commercio equo solidale si possono trovare bibite



biologiche prodotte adottando criteri di rispetto dell'ambiente e di lavoratori.

Ci sono tante bibite tra cui:

Guaranito: è una bevanda frizzante che coniuga le proprietà più note del guaranà a valenze dissetanti e rinfrescanti; ha colore scuro e gusto non troppo dolce, di personalità, in cui emerge decisamente l'aroma del noto frutto

della foresta tropicale.

Gingerito: è un aperitivo analcolico equo solidale, è realizzato con vero ginger e senza coloranti artificiali. Della pianta del ginger, che ha foglie allungate e fiori tropicali gialli e porpora, si utilizza il rizoma, ovvero la radice contorta dal gusto pungente, fresco e leggermente piccante.

Tererito: è una bevanda frizzante a base di estratto di erba mate, ispirata alla tradizione del Sud America, dove le infusioni ottenute con le foglie di quest'erba vengono consumate calde nella caratteristica zucca vuota (il "Mate") oppure

servite fredde miscelate con succo di agrumi. Infine, Ubuntu Cola: bevanda prodotta con zucchero di canna proveniente da Malawi e Zambia, parte di un progetto che contribuisce allo sviluppo delle comunità africane.

Elia



YOUTUBE DEL MESE

THESHOW IS YOU

Dalla cucina di Cotto e frullato questomese vi portiamo in mezzo alla nostra gente con il canale di Alessio e Alessandro. TheShow porta per primo su YouTube Italia candid camere ed esperimenti sociali. Con loro ti aspettano situazioni imbarazzanti, esperimenti, battute squallide e chissà cos'altro. Se la sera, prima di cena, siete soliti guardare Italia 1, li conoscerete già grazie alla collaborazione con Fattore Umano. Credetemi però se vi dico che quello visto in televisione non può in nessun modo essere paragonato al loro canale. TheShow, come reagirà il popolo italiano davanti a comportamenti fuori dal comune e ben oltre il limite della demenza? La prossima vittima potresti essere tu!

Manuel

Filo diretto con i nostri seminaristi

COME SAN PAOLO

Spesso appena un seminarista sente la parola Seminario, pensa immediatamente: Città Alta, compagni, scuola, preghiera, levata alle 6.50, lodi a 7.15, colazione h 7.30, scuola h 7.55 e così via. Insomma, ha bene presente ciò di cui sta parlando.

Non è però così ovvio che anche un "non-seminarista" pensi alle cose che diamo per scontate, non è raro che qualche amico del nostro paese ci chieda: "Ma cos'è il Seminario?" Sabato 21 e domenica 22 febbraio noi ragazzi del Biennio siamo stati chiamati a portare una risposta a questa domanda durante l'"Operazione san Paolo", un'esperienza annuale che consiste nell' esporre la nostra vita di adolescenti seminaristi e i motivi che ci hanno portato a intraprendere questo cammino a due paesi della diocesi, noi ragazzi di seconda Biennio ci siamo infatti recati nella parrocchia di Madone, mentre i ragazzi di prima sono andati nel paese di Dalmine.

Come prima cosa abbiamo animato la catechesi del primo gruppo di ragazzi dalla prima elementare alla seconda media. L'attività è iniziata con un video che presentava velocemente il Seminario, successivamente i ragazzi si sono divisi per classi e noi a coppie abbiamo svolto la seconda parte dell'attività dando loro tre foglietti: sul primo, che raffigurava un punto fermo, avrebbero dovuto scrivere una cosa che avevano capito dal video riguardo al Seminario, sul secondo, che aveva un punto esclamativo, avrebbero dovuto esprimere qualcosa che gli era piaciuto e sul terzo, con punto interrogativo, una domanda che avrebbero voluto porci.

Nel tardo pomeriggio abbiamo poi

organizzato il catechismo per i ragazzi di terza media basandoci su giochi con il tema del film "Hunger Games" che venivano seguiti un breve momento di riflessione animato da tre di noi travestiti da pacificatori (personaggi del film).

La sera, dopo aver mangiato una pizza con gli adolescenti, abbiamo inscenato "Il signore della danza", un gioco di ballo che ha coinvolto ragazzi della nostra età.

Dopo una breve riflessione sul gioco e un gelato offerto dal don di Madone, siamo rientrati in Seminario per passare la notte.

Domenica abbiamo subito iniziato con la catechesi, sempre per i ragazzi dal primo al settimo anno di catechesi, questa volta del secondo gruppo, dove abbiamo ripetuto le proposte del giorno precedente (video e fogliettini).

A metà mattinata, terminata l'attività, siamo andati in chiesa per la messa dei ragazzi dove, durante l'omelia, alcuni di noi hanno messo in scena il piccolo spettacolo del "Signore dell'acqua". Quattro di noi presentavano un mestiere: c'era il giardiniere, il muratore, il fornaio e il pittore; successivamente arrivava un ragazzo che diceva di essere il portatore dell'acqua, cioè colui che dava acqua al giardiniere per bagnare le piante, acqua al muratore per fare il cemento, acqua al fornaio per fare il pane, acqua al pittore per fare i dipinti. Insomma, il ragazzo rappresentava in modo simpatico il lavoro di un sacerdote, cioè colui che porta Gesù, la vera acqua.

Dopo un pranzo dalle suore dell'asilo del paese siamo ritornati in oratorio per allestire i giochi dei ragazzi delle elementari; alcuni di

noi chiamati a far divertire anche i più piccoli hanno inscenato parte del film "Angeli e demoni" e i ragazzi, per risolvere il mistero, dovevano cimentarsi in sfide varie.

Per gli adolescenti c'è stata poi l'occasione di fare una partita a calcio Seminario contro Madone, infine, dopo i debiti saluti, siamo rientrati prima di cena e, stanchi per le giornate intense ma con un'esperienza che abbiamo apprezzato molto in più.

L'Operazione san Paolo non è stata un'occasione solo per la gente di Madone per conoscere più da vicino la realtà del Seminario, ma anche per noi che, chiamati a portare la nostra testimonianza, abbiamo avuto l'opportunità di rivedere il nostro cammino, le nostre motivazioni e la fortuna che abbiamo ad essere seminaristi, oltre che a divertirci e a farci passare un fantastico weekend.

Gregorio Rovaris



IL TRISTE MONDO DELLE DROGHE: I NUMERI



Oggi non verrà trattata una droga in particolare come nelle scorse rubriche, dove abbiamo scoperto solo qualcuna delle sostanze stupefacenti più pericolose e dannose che ogni giorno vengono spacciate in tutto il mondo. Non si tratterà nemmeno degli effetti che queste causano, li abbiamo scoperti rubrica per rubrica, ma non è mai banale sottolineare che l'unica cosa in comune che tutte hanno sia la pericolosità che queste inducono nel nostro corpo e nella nostra mente. Oggi tratteremo i numeri e so che potrà sembrare noioso, ma possono inquadrare ancora meglio la situazione e l'evoluzione costante ed in continua crescita dell'assunzione di queste sostanze.

Questi numeri sono stati resi pubblici pochi mesi fa dall'UE e riguardano il consumo di droghe nel 2014. Qualche dato veloce: nella comunità europea nello scorso anno 18,1 milioni (5,3 % del totale della popolazione della comunità europea) di adulti (15-64 anni) di cui 14,6 milioni dai 15 ai 34 hanno consumato cannabis nell'ultimo anno. 3,1 milioni (0,9 %) di adulti (15-64 anni) di cui 2,2 milioni dai 15 ai 34 hanno consumato cocaina nell'ultimo anno. Segnalati circa 1,3 milioni di consumatori problematici di oppiacei (15-64 anni) ed il 3,5 % di tutti i decessi dei cittadini europei di età compresa tra 15 e 39 anni è dovuto a overdose da stupefacenti dove in circa tre quarti dei casi di overdose mortali si riscontra la presenza di oppiacei, la principale sostanza stupefacente nel 45 % circa delle richieste di trattamento della tossicodipendenza nell'Unione europea.

Si è riscontrato che tra gli studenti europei in età compresa tra 15-16 anni vi è in un mese una probabilità del 63% di consumo di almeno una bevanda alcolica, il 30% di consumare almeno una sigaretta, il 25% dell'usare cannabis almeno una volta nella vita entro quell'età, il 20% di consumare

cannabis nell'anno ed il 12% nel mese. In questi dati si riscontra che il consumo si distingue in un 60% da parte di ragazzi e in un 40% da parte di ragazze. Un ultimo dato, e lo darò sulla droga probabilmente più conosciuta: la cocaina è stata indicata come la droga primaria dal 14 % di tutti i pazienti segnalati che si sono sottoposti a trattamento specialistico della tossicodipendenza nel 2012 (55 000) e dal 18 % di coloro che si sono sottoposti a trattamento per la prima volta (26 000). Si osservano variazioni tra i diversi paesi, con circa il 90 % di tutti i consumatori di cocaina segnalati soltanto da cinque paesi (Germania, Spagna, Italia, Paesi Bassi, Regno Unito!) che nel loro insieme rappresentano poco più della metà della popolazione dell'UE. La cocaina è responsabile anche di ricoveri ospedalieri di emergenza e decessi ed è probabile che influisca anche su alcuni decessi attribuiti a problemi cardiovascolari. Benché i dati in questo campo siano limitati, 19 paesi hanno segnalato decessi correlati alla cocaina nel solo 2012, con oltre 500 casi identificati. A voi le conclusioni.

Jaguargo

UOMINI E DONNE DAI PASSI DI VENTO

Arriva l'estate, "tempo di mare e di granite al limone." (Carmen Consoli dixit). Sperando con tutto il cuore che il mare e le granite arrivino presto, per tanti l'estate è anche un momento di forte conoscenza di altre realtà, come per esempio il CRE, i campi estivi, le vacanze, i viaggi. Viaggiare è per eccellenza il modo più autentico per conoscere qualcosa o qualcuno che è diverso dalla realtà quotidiana in cui si è immersi. Quest'anno il Clan Alzano Nembro, mosso da un'insaziabile curiosità, si metterà in viaggio verso la realtà di Sarajevo, luogo carico di un passato che ancora pesa, ma anche luogo di mille sfumature umane da conoscere. Sarà un'esperienza di conoscenza, alternata da momenti di servizio, della realtà bosniaca nelle sue componenti storiche, sociali e culturali, ma soprattutto un momento privilegiato per conoscere le persone e le loro storie. Viaggiare per conoscere, non tanto per sapere, ma per essere consapevoli di alcune cose. Che la storia non avviene nei libri di

testi scolastici, ma che essa è accaduta davvero e che le sue conseguenze hanno degli strascichi tutt'oggi. Essere consapevoli che o si spegne la Tv e ci si alza dalla poltrona di casa o altrimenti non potremmo mai conoscere davvero la realtà e non potremmo mai farci un'idea personale e critica di ciò di cui si viene a conoscenza. Essere consapevoli che viaggiare può essere un modo per creare ponti fra popoli con storie e culture diverse, ponti che possono avviare realtà di dialogo e di conoscenza reciproca. Essere scout vuol dire anche essere viaggiatore consapevole, che rifiuta il pacchetto turistico confezionato e che, nel rispetto e nell'umiltà che dev'essere insita nell'atteggiamento di colui che viaggia, cerca di conoscere. Per poi? Per poi portare a casa un'avventura, della bellezza, delle crude verità, nuove amicizie, nuovi modi di vivere, immagini, profumi, sudore e fatica, tristezza e gioia. Tutto questo non rimarrà chiuso sempre nel cuore di chi ha viaggiato. In momenti opportuni o meno

opportuni prorompe ritorna in mente e sarà un pensiero, un sorriso, una lacrima che ci farà scegliere o considerare una cosa in modo diverso, senza arroganza o presunzione. Auguro a tutti i ragazzi del Clan e a tutti coloro che quest'estate viaggeranno, conoscendo realtà diverse, di poter essere uomini e donne dai passi di vento. Quest'espressione, di derivazione francese ("hommes aux semelles de vent"), come sottolinea Roberto Cociancich*, "è stata riferita via via a poeti come Rimbaud, a zingari, a persone che si pongono a cavallo di diverse storie e culture. Uomini e donne che avanzano a Passi di Vento tra i problemi, le sfide, gli interrogativi che ci pone il grande gioco della vita." A passi di vento, non con superficialità, ma con la leggerezza di chi è disposto a camminare indossando le scarpe di un altro.

Mari

